

Intermediazione Creditizia: Gestione dell'Attivo e Raccolta

01 ottobre 2013

Economia e Gestione degli
Intermediari Finanziari

Eugenio Namor

eugenio.namor@gmail.com

I temi della lezione

1. I Prestiti e la Funzione Allocativa

- I prestiti
- Il rischio di credito e gli strumenti di analisi
- Il rating
- Gli impieghi e la gestione di portafoglio

2. La Gestione della Raccolta

3. Lo scenario attuale per l'ALM

• **Riferimenti Bibliografici**

- *Economia degli intermediari finanziari*, L.Nadotti, C.Porzio, D. Previati, McGraw-Hill 2010. Cap VII
- Default, Transition, and Recovery: 2008 Annual Global Corporate Default Study And Rating Transitions, Standard & Poor's

I temi della lezione

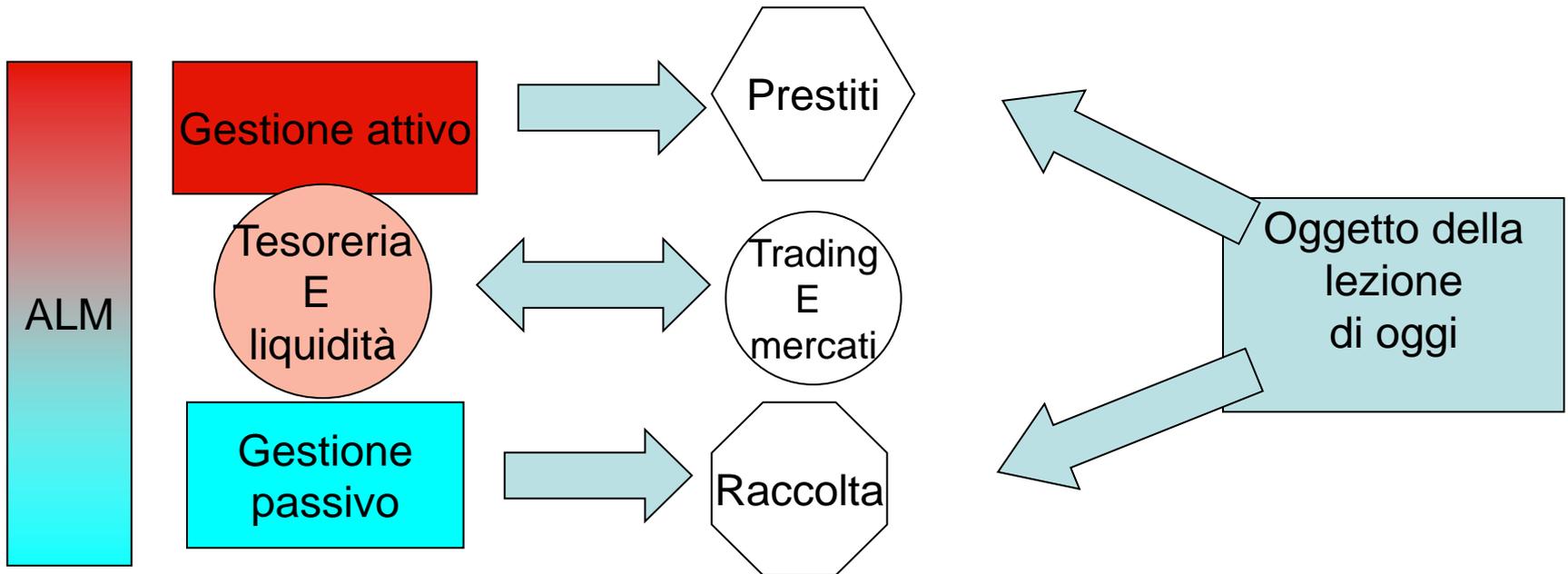
1. I Prestiti e la Funzione Allocativa

- I prestiti
- Il rischio di credito e gli strumenti di analisi
- Il rating
- Gli impieghi e la gestione di portafoglio

2. La Gestione della Raccolta

3. Lo scenario attuale per l'ALM

Gestione dell'attivo e del passivo

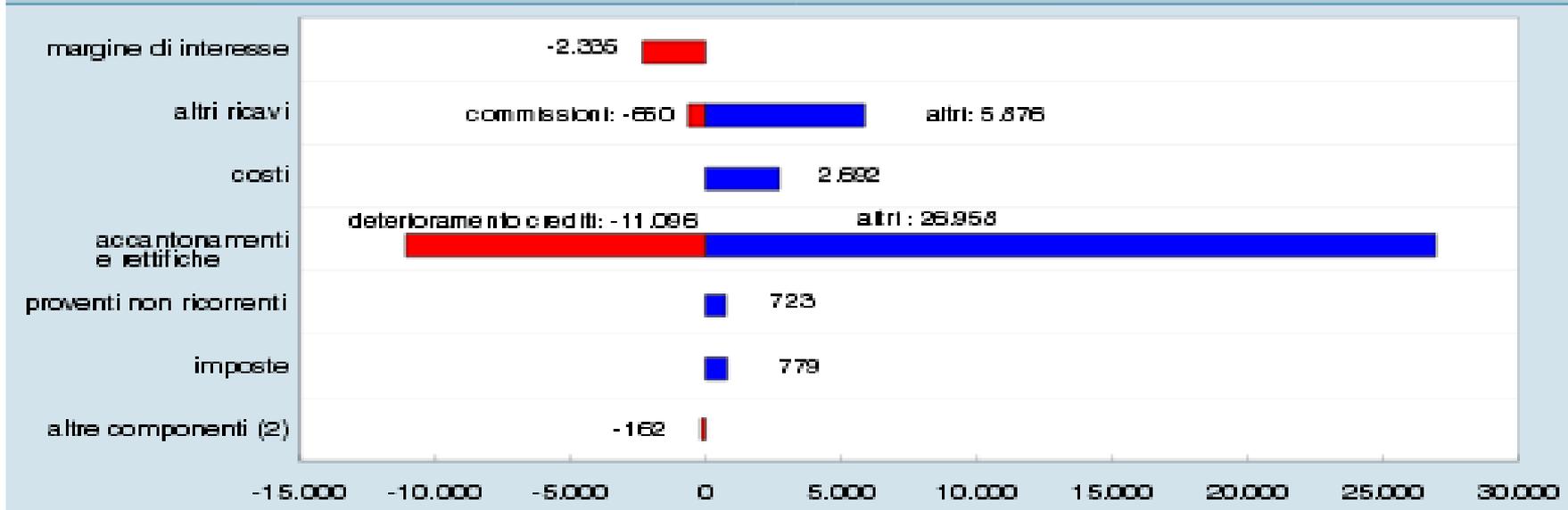


I vettori di redditività delle banche

Conto economico delle banche e dei gruppi bancari italiani (1) <i>(milioni di euro e variazioni percentuali)</i>						
VOCI	Totale sistema			Maggiori gruppi (2)		
	2011	2012 (3)	Variazione percentuale	2011	2012 (3)	Variazione percentuale
Margine di interesse (a)	54.008	51.673	-4,3	32.227	29.458	-8,6
Altri ricavi (b)	37.884	43.110	13,8	23.757	25.384	6,9
di cui: <i>commissioni</i>	30.046	29.395	-2,2	18.034	17.406	-3,5
Margine di intermediazione (c=a+b)	91.892	94.782	3,1	55.984	54.842	-2,0
Costi (d)	62.363	59.670	-4,3	38.033	34.914	-8,2
di cui: <i>spese per il personale</i>	33.742	32.886	-2,5	20.687	19.739	-4,6
Risultato di gestione (e=c-d)	29.530	35.112	18,9	17.951	19.929	11,0
Accantonamenti e rettifiche di valore (f)	52.185	36.324	-30,4	43.476	21.705	-50,1
di cui: <i>per deterioramento di crediti</i>	19.261	30.356	57,6	12.775	18.105	41,7
Risultato operativo netto (g=e-f)	-22.656	-1.213	94,6	-25.525	-1.776	93,0
Proventi non ricorrenti (h)	-1.104	-381	65,5	-1.088	-583	46,4
Utile lordo (i=g+h)	-23.761	-1.594	93,3	-26.613	-2.359	91,1
Imposte (l)	441	-337	-176,4	-997	-989	0,9
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (m)	63	-201	-417,3	37	-201	-637,8
Utile di pertinenza di terzi (n)	583	482	-17,4	425	384	-9,5
Utile di pertinenza della capogruppo (o=i-l+m-n) (4)	-24.722	-1.939	92,2	-26.003	-1.955	92,5

Banche italiane: redditività 2012 vs 2011

**Variazione dell'utile tra il 2011 e il 2012:
contributo delle principali componenti del conto economico (1)**
(milioni di euro)



Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari e individuali per le banche non appartenenti a gruppi.

(1) Dati provvisori. Per la definizione degli aggregati, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Utile/perdita dei gruppi e attività in via di dismissione al netto delle imposte e utile/perdita di pertinenza di terzi.

Gestione dell'attivo: i Prestiti

- I prestiti rappresentano storicamente l'attività principale della banca in quanto:
 1. Principale fonte di finanziamento imprese
 - Mercato dei capitali e *securitization* lo affiancano ma non lo sostituiscono
 2. Strumento per iniziare relazioni con la clientela
 3. Uno degli elementi che caratterizza l'esistenza degli intermediari
 - Teorie sulle asimmetrie informative

Aspetti critici e problemi fondamentali dell'attività di prestito

– Due aspetti critici:

a) Separazione tra il momento dell'erogazione, rimborso del capitale e pagamento interessi

b) Utilizzo del prestito per finanziamento

a) gestione corrente – capitale circolante (breve termine)

b) investimenti – medio termine

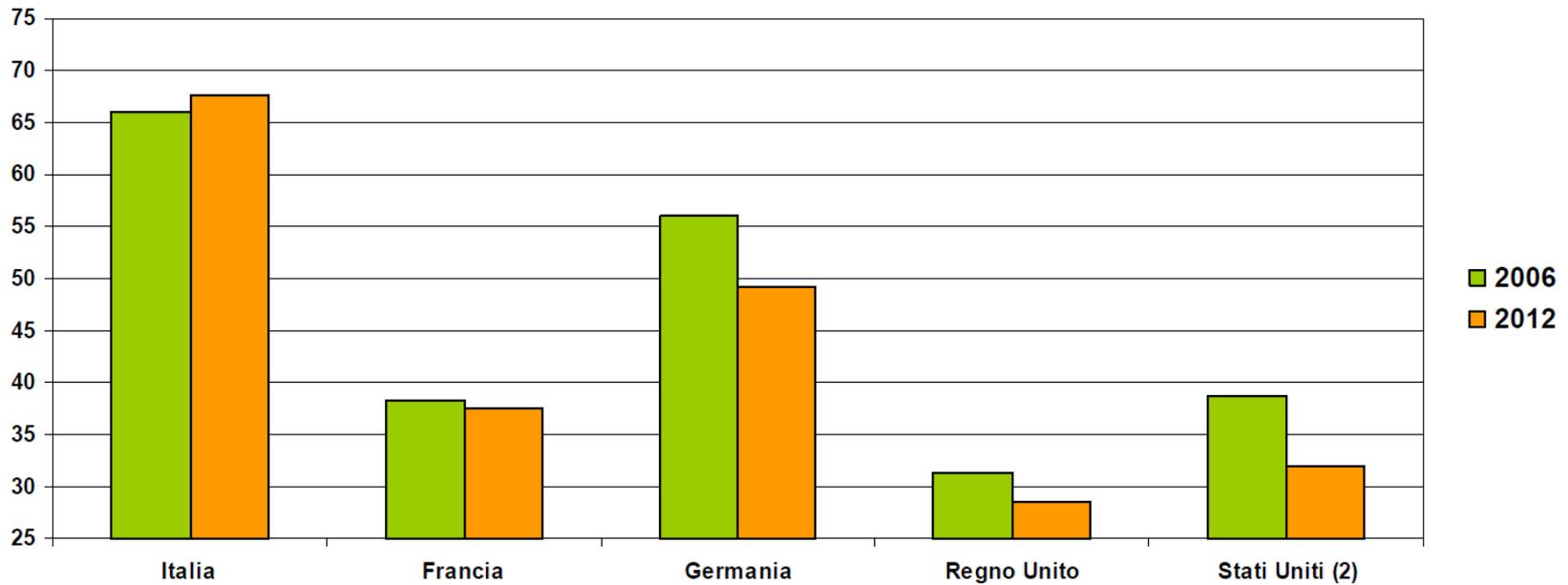
– Due problemi fondamentali:

a) Valutare capacità di rimborso dei singoli debitori

b) Realizzare la miglior combinazione rischio rendimento per la banca

Italia: prevalenza debito bancario

Debiti bancari/Indebitamento totale - Società non finanziarie*



Valutazione del rischio. Alcuni punti

- **Due fasi qualificanti:**
 - a) *Screening* – fase di istruttoria. Vari criteri di analisi.
Attribuzione del rating interno
 - b) *Monitoring* – fase di sorveglianza durante la vita del prestito
- **Gestione del portafoglio prestiti** – decisione sul mantenimento o sul trasferimento (mediante *credit derivatives* o *securitisation*) del rischio sul singolo prestito
- **La teoria di portafoglio non e' immediatamente applicabile** per almeno due ragioni:
 - a) Diversamente dai capital markets la banca e' "*price-maker*"
 - b) l'ipotesi di simmetria dei rendimenti attesi e' scarsamente realistica

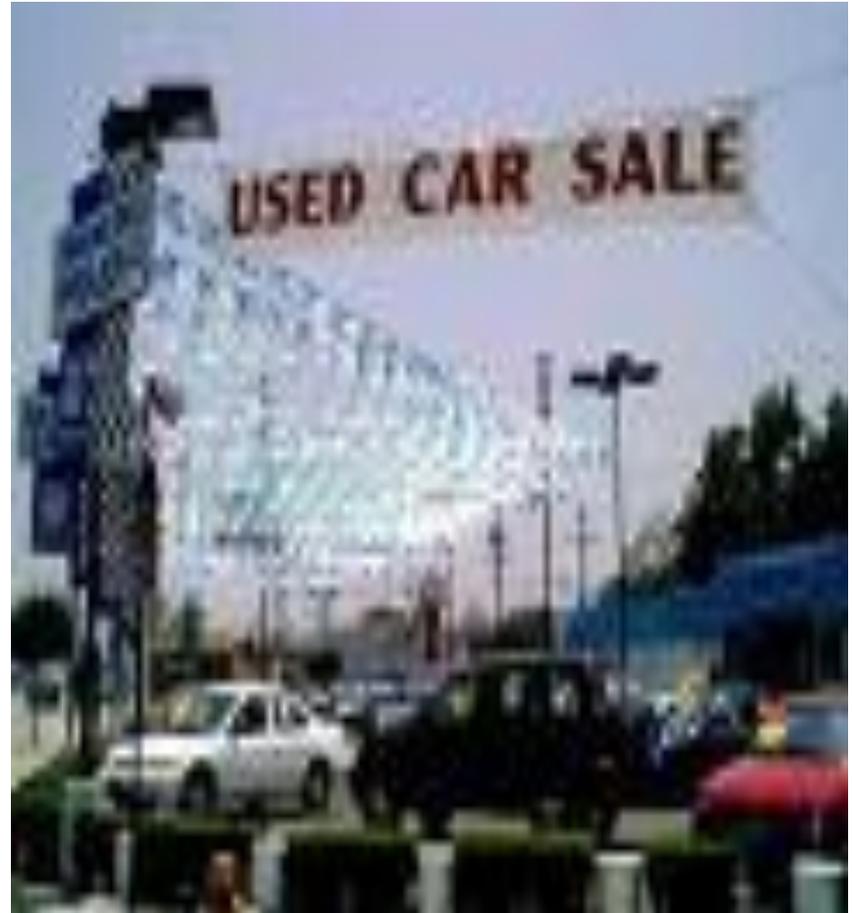
In sintesi le relazioni di clientela:

- Scambio di informazioni di intensità e completezza crescente.
- Benefici tra i contraenti tra i quali:
 1. Stabilizzazione del costo di finanziamento per l'impresa
 2. Accesso ad informazioni riservate per la banca.
-ma inefficienze e asimmetrie informative aumentano
 - il rischio di “*adverse selection*” in sede di valutazione dell'affidamento
 - la possibilità di generazione di comportamenti opportunistici da parte dell'affidato (*moral hazard*) nel corso della vita dell'affidamento
- *Customer relationship* e accesso alle informazioni riservate per mitigare *adverse selection* e *moral hazard*.
- Funzione di *signalling* a favore della clientela affidata che rende più agevole l'accesso ad altre fonti di finanziamento

Assimetriche informative, *Adverse Selection* e il mercato dei “Lemons”

LIUC

- "*The Market for Lemons: Quality Uncertainty and the Market Mechanism*", George Akerlof (1970)
- Il paper discute le **assimetriche informative**, che si verificano quando il venditore ha più informazioni sul prodotto del venditore.
- G. Akerlof, M. Spence and J. Stiglitz hanno ricevuto assieme il **Premio Nobel per l'Economia** nel 2001 per la loro ricerca sulle asimmetriche informative.



I temi della lezione

1. I Prestiti e la Funzione Allocativa

- I prestiti
- Il rischio di credito e gli strumenti di analisi
- Il rating
- Gli impieghi e la gestione di portafoglio

2. La Gestione della Raccolta

3. Lo scenario attuale per l'ALM

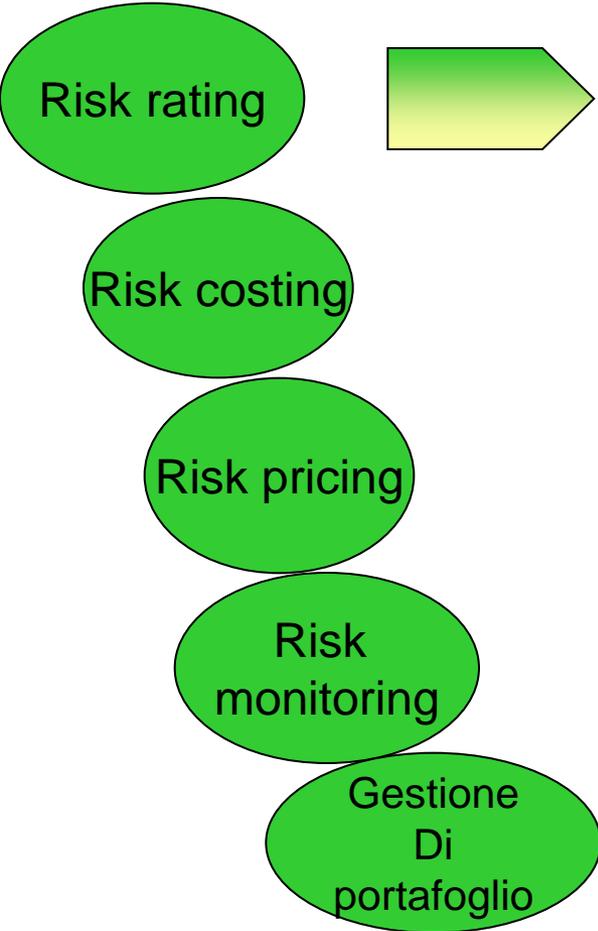
Rischio di credito e strumenti di analisi

- **Con l'attività di prestito** le banche si espongono principalmente a
 - Rischio economico - Perdita parziale o totale del capitale prestato in caso di insolvenza del debitore, o
 - Rischio finanziario
 - a. Di liquidità - dovuti a tensioni sulla liquidità nel caso di pagamenti ritardati
 - b. Di tasso – legato essenzialmente ai finanziamenti a tasso fisso
- In pratica si compone di una serie di fasi successive per:
 - a) La selezione (*screening*) delle iniziative da finanziare (istruttoria e definizione del *rating* interno)
 - b) La decisione di affidamento e la struttura tecnica del prestito
 - c) La gestione e il monitoraggio (*monitoring*) dei rapporti in essere

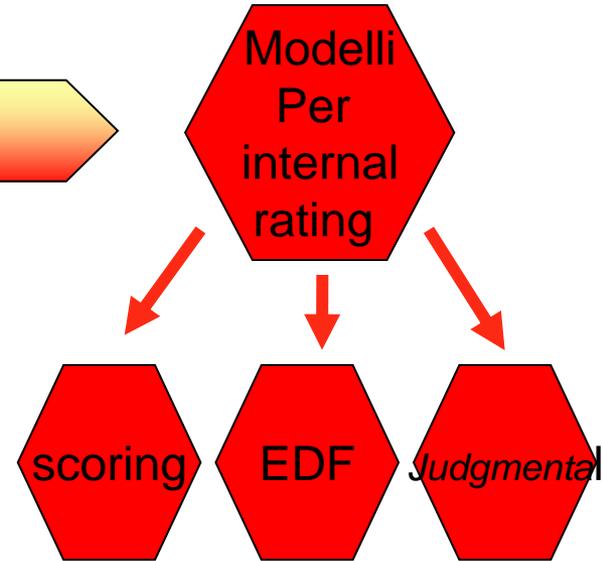
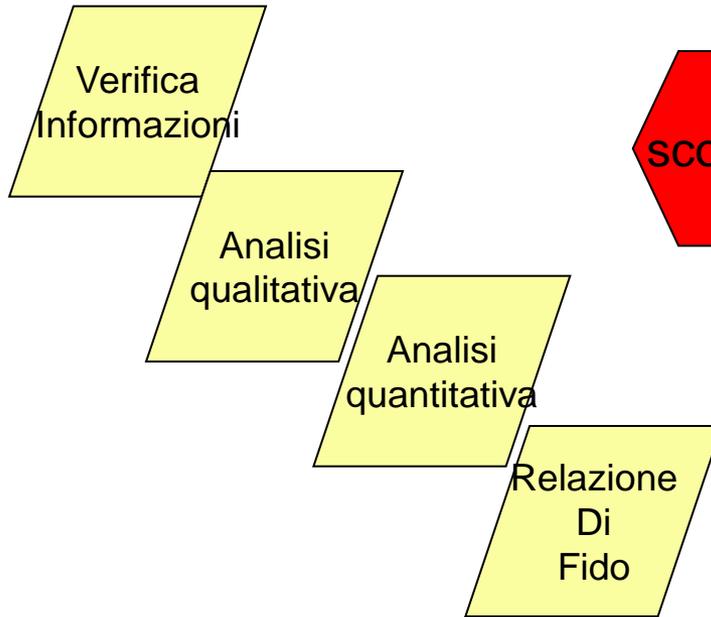
Rischio di credito e strumenti di analisi



Analisi del credito: 5 fasi



Istruttoria di fido: 4 fasi



Risk rating

Valutazione del rischio – coincide con la istruttoria di fido (a sua volta divisa in quattro fasi).

- Riscontro veridicità informazioni, raccolta e valutazione informazioni qualitative e quantitative.
- Esprime **giudizio qualitativo** e spesso **rating** che caratterizza rischio percepito dalla banca. E' la base per forma tecnica e condizioni praticate
- Condizioni determinate sulla base del a) rischio sopportato in base al *rating*; b) redditività attesa sul capitale assorbito (*risk costing*) (fase 2) e, c) costi finanziari e operativi (*risk pricing*) (fase 3).

Risk costing

Determinazione risk costing – in teoria approssimabile da:

$$\text{Tasso di perdita attesa ELR (expected loss rate) = EDF * LGD}$$

Dove:

- EDF (*expected default frequency*) : probabilità che si verifichi l'evento in questione
- LGD (*loss given default*): perdita in caso di default

Entrambe le componenti dovrebbero essere coperte da congruo premio rispetto a tasso privo di rischio (*risk free rate*) per la stessa scadenza

Risk pricing

Risk Pricing – il tasso praticato deve:

- a) assicurare **copertura perdite** possibili
- b) Tener conto dei **costi** della provvista, operativi, (amministrazione, gestione, monitoraggio...)
- c) **Condizioni praticate dalla concorrenza** (a volte giustifica condizioni non economiche nel breve termine per acquisire clientela nel lungo, anche se rischi di rigetto....)
 - Nella fase di eccesso di liquidità “pre-crisi” spread troppo contenuti a livello di sistema



Risk
monitoring

Risk Monitoring – verifica del permanere delle condizioni di affidabilità del debitore. Tesa ad individuare scadimento qualità del merito del credito. Due profili principali:

- a) Modalità di utilizzo dei crediti concessi
 - b) Verificarsi di ritardi nei pagamenti degli interessi e/o capitale
- Nel caso del cambiamento della affidabilità (abbassamento rating) le condizioni e l'importo del credito possono venire aggiornati (per i finanziamenti a revoca)



Gestione
Di
portafoglio

Gestione del rischio di credito a livello di portafoglio – mediante diversificazione settoriale e geografica, nonché tecniche di ripartizione e frazionamento dei rischi

Affidamento e Erogazione

Alcune definizioni:

- **Affidamento**

- **impegno** di mettere una somma di denaro a disposizione del cliente o di assumere o garantire per suo conto un'obbligazione
- **Importo massimo** di credito che la banca e' disponibile a concedere in qualsiasi forma tecnica
- Implica una **valutazione del credito** che prudentemente può essere concesso
- Può essere utilizzato in **modi o tempi diversi**
- E' il **presupposto del prestito**
- Nella pratica secondo quanto previsto dalla normativa Banca d'Italia le banche possono concedere **affidamento solo su esplicita richiesta della clientela**

- **Erogazione**

- E' il momento logico successivo all'affidamento

Analisi della domanda di fido

- La banca deve acquisire i bilanci consolidati e tutte le informazioni necessarie la situazione economico patrimoniale e l'esposizione finanziaria del gruppo di appartenenza
- La valutazione della capacità di credito del richiedente consiste nell'analisi del rischio economico e finanziario, effettuata con criteri *statici e dinamici* a seconda dei casi e delle informazioni disponibili
- Concettualmente l'istruttoria di fido consta di quattro fasi
- Reperimento sia di informazioni interne che esterne (e.g. Centrale Rischi, Centrale dei Bilanci)

La Centrale dei Rischi

- Disciplinata dalla delibera del CICR del 29/3/1994
- Partecipano:
 - a) **Banche iscritte all'albo** di cui all' art. 13 del TUB
 - b) **IF iscritti al'albo dei gruppi bancari** (e/o nell'elenco speciale ex art 64 e 1°7 del TUB)
- Gli intermediari sono tenuti a **segnalare mensilmente** a Banca d'Italia la posizione debitoria di ciascun cliente (singolarmente e in coobbligazione con altri soggetti). La segnalazione comprende anche l'erogazione da filiali estere verso residenti italiani
- Il modello di rappresentazione dei rischi dal 1/1/1997 comprende:
 - a) Una ripartizione per **categorie di censimento** (rischi autoliquidanti, a scadenza, a revoca,sofferenze, garanzie, etc.
 - b) Una **sezione informativa** (operazioni per conto terzi, crediti per operazioni di factoring, crediti passati a perdita)
 - c) Una serie di **qualificatori per identificare la rischiosità** delle operazioni in essere (e.g. durata originale e residua, devisa..)

Criteri di valutazione dei fidi

Obiettivo	Statici	Dinamici
Tutela del rimborso in caso di insolvenza ➡ tutela del (solo) rischio di perdita	Capacità di rimborso legata al profilo patrimoniale del richiedente credito ➡ STATO PATRIMONIALE	Capacità di rimborso legata alla capacità dell'impresa di produrre reddito ➡ BILANCI PROSPETTICI
	<i>Indicatori:</i> valore delle attività costituibili in garanzia (crediti, scorte, patrimonio netto)	<i>Indicatori:</i> risultato operativo, flussi di cassa o reddito netto
Tutela della puntualità del rimborso ➡ tutela (anche) del rischio finanziario	Capacità di rimborso legata alla situazione della liquidità aziendale ➡ STATO PATRIMONIALE	Capacità di rimborso legata alla evoluzione della liquidità aziendale ➡ BILANCI PREVENTIVI DI CASSA
	<i>Indicatori:</i> capitale circolante netto, rapporto corrente (attività correnti/passività correnti), prova "acida" (attività correnti al netto delle scorte/passività correnti), esposizione al rischio di interesse e di cambio	<i>Indicatori:</i> flusso netto di cassa

Le quattro fasi della istruttoria di fido

Istruttoria di fido:
4 fasi

Quattro fasi con diverse modalità di realizzazione per banca:

Verifica
Informazioni

Fase 1 – verifica dell’esattezza e della veridicità delle dichiarazioni presentate dal richiedente. Utilizzo di fonti informative interne....:

- Anagrafe generale della clientela
- Centrale dei Rischi (flusso di ritorno, flusso statistico, tassi attivi e passivi)
- Centrale dei Bilanci

....e fonti esterne:

- Archivi CERVED, CRIF, tra cui il bollettino protesti
- Informazioni fornite da albi professionali, atti preso gli archivi immobiliari

Analisi
qualitativa

Fase 2 – analisi “qualitativa” riguardante:

- Analisi e prospettive del settore in cui opera l’impresa
- Caratteristiche generali, politiche di gestione e piani futuri dell’impresa stessa

Analisi
quantitativa

Fase 3 –analisi quantitative su bilanci riclassificati

- Analisi per indici (analisi di bilancio)
- Tecnica dei flussi finanziari

Relazione
Di
Fido

Fase 4 – redazione della vera e propria “relazione di fido”

- Suggerimento delle dimensioni del fido “massimo”
- Relativa composizione per forme tecniche

Istruttoria di fido

- Le modalità per l'istruttoria differiscono:
 - Da banca a banca, sulla base delle dimensioni, propensione al rischio e struttura organizzativa
 - Sulla base delle caratteristiche dell'affidato (per clienti di dimensione minore crescente il ricorso a modelli di *credit scoring*)
- Rilevante anche la fase successiva di negoziazione.
Tra i fattori discriminanti:
 - La disponibilità dell'affidato ad offrire garanzie reali
 - Le clausole contrattuali (*covenants*). Un parte importante della moderna teoria dell'intermediazione creditizia dedicata allo studio delle clausole più efficaci per evitare comportamenti opportunistici o fraudolenti

I modelli per la valutazione del credito e rating interni

- Nel passato modelli “soggettivi” e scarsamente strutturati. Tuttavia in grado di percepire gli elementi fondamentali della rischiosità
- Basati sul giudizio e conoscenza personale
- Modelli recenti più sofisticati e con maggior rigore formale, ottenuti grazie allo sviluppo della teoria finanziaria e capacità elaborativa
- Importante comunque esperienza del valutatore
- In teoria i nuovi modelli dovrebbero portare a più adeguato pricing dei crediti ed una allocazione del capitale più efficiente. **Ma e' stato realmente così?**
- L'elemento principale di questa evoluzione poggia sul crescente utilizzo dei **rating interni**: classificazione dei prenditori e dei singoli prestiti in classi con livelli di rischiosità crescenti. A ciascuna classe viene attribuita una differente probabilità di **insolvenza (default)** che esprime e misura il rischio di credito associato. Importanti anche per ruolo in Basilea 2 e 3

L'insolvenza

- Un sistema di *rating* implica la collocazione della clientela in classi di diversa rischiosità con differente probabilità di insolvenza.
 - **Insolvenza (*Default*)**: diverse definizioni a seconda delle convenzioni contabili adottate nei vari paesi. Elemento essenziale in comune e' il fatto che il *default* e' legato ad un evento che rende la posizione del creditore esposta a rischi di probabili perdite.
 - EDF (*expected default frequency*) : probabilità che si verifichi l'evento in questione
 - LGD (*loss given default*): perdita in caso di default
 - ELR (*expected loss rate*) = EDF X LGD tasso di perdita
- ELR (*expected loss rate*) = EDF X LGD

I temi della lezione

1. I Prestiti e la Funzione Allocativa

- I prestiti
- Il rischio di credito e gli strumenti di analisi
- Il rating
- Gli impieghi e la gestione di portafoglio

2. La Gestione della Raccolta

3. Lo scenario attuale per l'ALM

Il rating

- Modalità di espressione del rischio di credito e quindi dell'insolvenza, utilizzando classi omogenee di rischiosità
- Classificazione basata su utilizzo di informazioni esterne ed interne
- A ogni *classe di rating* e' associata una *probabilità di insolvenza*
- Basilea 2 ha sancito l'uso del rating per il calcolo del Capitale di Regolamento. Due tipi di rating:

–**Rating interno** - elaborato dalle singole banche (normalmente non pubblico)

– **Rating ufficiale** – prodotto dalle “*rating agencies*” (pubblico): Moody's, S&P, Fitch, CRIF. (ESMA)

Le classi di rating e le metodologie di classificazione

- Le singole classi di rating rappresentano **posizioni rischiose caratterizzate da medesimo livello di rischio**. Secondo le indicazioni del Comitato di Basilea devono essere:
 - a) Definite da un **numero adeguato di classi** che dipenda tra l'altro da
 - La dimensione della banca
 - Le informazioni disponibili
 - Il grado di concorrenzialità nel mercato di riferimento
 - b) sufficientemente **“capienti” con distribuzione non distorta e stabili**
 - c) fornire **“segnali” univoci**
 - d) Tali da **non permettere usi distortivi** per diverse finalità aziendali
- Possono essere oggetto di rating:
 - I debitori (*borrower rating*)
 - Le singole operazioni (*facility rating*)

Diversi approcci all'internal rating

Tre principali approcci:



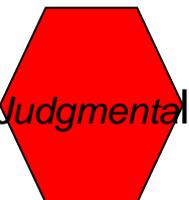
a) Modelli di valutazione automatica - *scoring*

- Usati per prenditori di piccole dimensioni
- Pros: uso di metodi quantitativi che si sintetizza in un punteggio (*score*). Tratta in modo oggettivo ampie posizioni
- Cons: frequenti manutenzioni del modello
- Spesso dati in outsourcing



b) I modelli di stima dell'EDF

- Anch'essi basati su procedure statistiche. Rappresentano il rischio sulla base delle ipotesi relative alla distribuzione statistica delle perdite
- Meno “meccanici” dei modelli di scoring, ma hanno bisogno di molti dati storici
- Tipicamente usati per il settore “*middle*” e “*large corporate*”



c) Modelli “*judgmental*”

- Applicati nella valutazione di esposizioni rilevanti tipiche della clientela corporate
- Difficoltà nel reperimento di serie storiche profonde e per la presenza di campioni con basso numero di insolvenze
- Preferito a EDF per componente valutativa qualitativa
- Pur considerando elementi simili ad approccio statistico, l'analista considera componenti qualitative ideosincratiche legate al singolo caso
- Le argomentazioni dell'analista sono sintetizzate in un sistema graduato (*mapping*), per assegnare livello di rischiosità su base di scala omogenea a quelle delle agenzie di rating

Rating vs. Scoring

- I sistemi di scoring sono il tipico prodotto dell'approccio statistico
- **Non devono essere visti in contrapposizione al *rating*.** Infatti:
 - l'attribuzione di un *rating* (valore di rischio ordinato su una scala discreta) può essere effettuata con vari strumenti: scoring, sistemi esperti, valutazioni soggettive, e modelli previsivi del rischio di insolvenza e di perdita
 - L'elemento di distinzione rispetto ai sistemi tradizionali riguarda la *presenza di un modello di analisi* che quantifica le posizioni rischiose e non tanto il *livello di meccanicità* delle valutazioni intermedie e delle loro aggregazioni

Rating. Evoluzione temporale e matrici di migrazione

- Le valutazioni di *rating* si modificano al trascorrere del tempo
- Le matrici di migrazione descrivono come le posizioni con un dato *rating* evolvono da un anno all'altro
- Gestione dell'intero portafoglio crediti risente delle aspettative di migrazione
 - I modelli di diversificazione tengono conto non solo del settore e della rischiosità, ma anche della scadenza delle operazioni

Matrice di Migrazione del rating a 1 anno Standard & Poor's. Periodo 1981-2008

From/To	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC/C	D	NR
One year									
AAA	88.39	7.63	0.53	0.06	0.08	0.03	0.06	0.00	3.23
	(5.21)	(4.92)	(0.86)	(0.18)	(0.27)	(0.19)	(0.38)	(0.00)	(2.42)
AA	0.58	87.02	7.79	0.54	0.06	0.09	0.03	0.03	3.86
	(0.52)	(4.44)	(3.72)	(0.76)	(0.27)	(0.26)	(0.08)	(0.08)	(1.83)
A	0.04	2.04	87.19	5.35	0.40	0.16	0.03	0.08	4.72
	(0.14)	(1.13)	(3.50)	(2.12)	(0.50)	(0.37)	(0.07)	(0.11)	(1.96)
BBB	0.01	0.15	3.87	84.28	4.00	0.69	0.16	0.24	6.60
	(0.07)	(0.24)	(2.33)	(4.54)	(1.83)	(1.07)	(0.25)	(0.27)	(1.86)
BB	0.02	0.05	0.19	5.30	75.74	7.22	0.80	0.99	9.68
	(0.06)	(0.17)	(0.40)	(2.43)	(5.00)	(4.82)	(0.94)	(1.08)	(2.94)
B	0.00	0.05	0.15	0.26	5.68	73.02	4.34	4.51	12.00
	(0.00)	(0.13)	(0.39)	(0.34)	(2.56)	(5.29)	(2.53)	(3.17)	(3.11)
CCC/C	0.00	0.00	0.23	0.34	0.97	11.84	46.96	25.67	14.00
	(0.00)	(0.00)	(0.75)	(1.07)	(1.35)	(7.93)	(12.27)	(12.15)	(7.72)

Matrice di Migrazione del rating a 7 anni Standard & Poor's. Periodo 1981-2008

From/To	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC/C	D	NR
AAA	43.25	26.15	7.30	1.79	0.20	0.07	0.10	0.43	20.71
	(4.42)	(5.17)	(2.52)	(2.20)	(0.50)	(0.30)	(0.32)	(0.76)	(6.96)
AA	1.82	40.46	26.71	5.41	0.82	0.31	0.02	0.54	23.90
	(1.01)	(4.76)	(3.80)	(1.61)	(0.74)	(0.61)	(0.08)	(0.55)	(4.94)
A	0.12	5.97	43.50	16.83	3.10	1.12	0.17	1.22	27.96
	(0.14)	(2.16)	(6.32)	(1.93)	(1.35)	(1.30)	(0.25)	(0.55)	(3.68)
BBB	0.06	1.04	10.74	37.80	8.14	2.96	0.48	4.10	34.68
	(0.18)	(0.52)	(4.04)	(6.30)	(0.85)	(1.38)	(0.55)	(1.59)	(3.67)
BB	0.00	0.12	1.92	12.07	19.12	9.34	1.13	14.77	41.53
	(0.00)	(0.31)	(1.40)	(4.68)	(4.59)	(2.83)	(1.05)	(4.55)	(4.25)
B	0.01	0.04	0.70	2.31	8.38	12.45	1.82	29.42	44.86
	(0.24)	(0.15)	(1.05)	(2.11)	(2.31)	(3.02)	(0.98)	(6.80)	(6.33)
CCC/C	0.00	0.00	0.39	1.47	3.63	6.39	1.57	53.14	33.40
	(0.00)	(0.00)	(0.98)	(4.96)	(2.62)	(3.49)	(4.71)	(12.53)	(11.05)

- **Consolidano** le differenti fonti di rischiosità e diventano ideali per trasmettere a tutta la banca in modo **sintetico** la “**dimensione**” **rischio**
- **Basilea 3 limita il ruolo dei rating di agenzia rispetto a Basilea 2 (perdita di credibilità)**
- Permane importanza dei modelli di *scoring* per clienti di minori dimensioni

La decisione di affidamento

- La decisione di affidamento segue l'istruttoria e l'assegnazione del *rating*
- Competenze per concessione crediti fissate dallo statuto e variano da istituto a istituto
- In ogni caso seguono ruolo piramidale di livelli decrescenti di autonomia.
 - Ruolo CdA, Comitato Esecutivo, DG, Servizio Fidi, Filiali
- Nella direzione centrale dei fidi:
 - **settorialisti**, analisti specializzati nella valutazione di imprese appartenenti a diversi settori merceologici. Hanno margini di autonomia per decidere su domande di affidamento provenienti dalle filiali
 - **Segreteria fidi**, con compiti contabili e amministrativi che svolge anche attività di controllo e monitoraggio sui fidi in essere
- Importanza della scelta della **corretta struttura tecnica** di affidamento
 - Non solo rapporti di forza contrattuale, ma anche reali esigenze finanziarie
 - Importanza della documentazione e garanzie reali

I temi della lezione

1. I Prestiti e la Funzione Allocativa

- I prestiti
- Il rischio di credito e gli strumenti di analisi
- Il rating
- Gli impieghi e la gestione di portafoglio

2. La Gestione della Raccolta

3. Lo scenario attuale per l'ALM

Impieghi: definizioni

Secondo le definizioni date nelle Istruzioni di Banca d'Italia:

- **Impieghi vivi:** impieghi sani per i quali non vi e' un rischio ben identificato, che renda dubbio il recupero per intero del capitale prestato
- **Partite incagliate (o incagli):** esposizione nei confronti di soggetti in temporanea difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Situazione temporanea e reversibile ma segnale di tensione finanziaria

Impieghi: definizioni

- **Sofferenza:** esposizione nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Anomalia più grave rispetto a partite incagliate. Aspettative di perdita di capitale ed interessi.
- **Dubbi esiti:** quote di sofferenza per e di impieghi vivi per le quali esistono ragionevoli probabilità di perdita sulla base degli elementi di giudizio acquisito. Può essere assunta come una misura delle dimensioni del rischio di credito che grava sul portafoglio.

Qualità del credito in Italia

Qualità del credito delle banche e dei gruppi bancari italiani (1)

(dati di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Crediti (2)	Quota sul totale dei crediti		Tasso di copertura (3)		Quota sul totale dei crediti al netto delle rettifiche di valore	
	2012 (4)	2011	2012 (4)	2011	2012 (4)	2011	2012 (4)
	Totale sistema (5)						
Crediti verso clientela	2.132.080	100,0	100,0	4,9	5,8	100,0	100,0
in bonis	1.844.983	88,8	86,5	0,6	0,6	92,9	91,3
deteriorati	287.096	11,2	13,5	39,2	38,9	7,1	8,7
sofferenze	152.590	6,2	7,2	55,7	55,0	2,9	3,4
incagli	89.612	3,3	4,2	21,3	23,4	2,7	3,4
esposizioni ristrutturate	21.020	1,0	1,0	17,4	22,4	0,8	0,8
esposizioni scadute e/o sconfinanti	23.874	0,7	1,1	8,3	9,1	0,7	1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari e individuali per le banche non appartenenti a gruppi.

(1) Le eventuali mancate quadrature dell'ultima cifra sono dovute agli arrotondamenti. – (2) I crediti sono al lordo delle relative rettifiche di valore. – (3) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. –

(4) Dati provvisori. – (5) Sono compresi i gruppi e le banche filiazioni di intermediari esteri.

La gestione del rischio a livello di portafoglio

- Valutazione del rischio di credito nell'ambito del portafoglio.
 - Portafoglio prestiti tende ad avere rendimenti meno variabili di quello di ciascun prestito considerato singolarmente
 - Differenti prenditori sono influenzati in modo differente dai medesimi “eventi”
 - Valutazione nuovi prestiti da concentrarsi sul contributo *marginale* al *rischio complessivo* del portafoglio
- Importanza della diversificazione e frazionamento del rischio a livello di portafoglio per:
 - Classi di importo dei fidi
 - Settori industriali di appartenenza degli affidati
 - Localizzazione geografica
 - Forme tecniche delle operazioni
- Modelli di valutazione del rischio di credito e stima dei coefficienti di correlazione ancora imperfetti. Implicazioni per loro utilizzo in Basilea 2 e 3

I temi della lezione

1. I Prestiti e la Funzione Allocativa
 - I prestiti
 - Il rischio di credito e gli strumenti di analisi
 - Il rating
 - Gli impieghi e la gestione di portafoglio

2. La Gestione della Raccolta

3. Lo scenario attuale per l'ALM

Obiettivi della raccolta

1. Crescita della Raccolta – massimizzazione valore dell'impresa. Quota di mercato. Obiettivi di crescita quantitativa e di costo. Ambiente sempre più competitivo
 2. Composizione della Raccolta – diverse forme (strumenti, scadenza, valuta). Ottenere: a) mix che minimizza costi; b) controllo **rischio di tasso** (parte di strategia globale di ALM. Stretto contatto tra politica di raccolta e gestione finanziaria).
 3. Stabilizzazione – ridurre volatilità rispetto ad obiettivi programmati. Parte di gestione del **rischio di liquidità**
 4. Mantenimento della fiducia nella moneta bancaria – passività della banche come mezzo di pagamento. Obiettivo meno definito ma vitale a livello di singola azienda e sistema. Ruolo autorità. Depositi a vista categoria più rilevante per implicazioni micro e macro economiche (le passività delle banche sono moneta..). Assicurazione sui depositi
 5. Fidelizzazione dei clienti - scelta dei singoli strumenti come leva di marketing e fidelizzazione
- Ruolo rilevante nella gestione rischi di tasso e liquidità

Raccolta all'ingrosso (*wholesale*) e al dettaglio (*retail*)

Ingrosso

- Responsabilità Tesoreria e Finanza
- Mercato interbancario
- Barriere all'accesso per dimensione e standing. Rating
- Forte scrutinio da parte del mercato e trasparenza sul costo della raccolta
- Non c'è assicurazione sui depositi, quindi c'è rischio di credito
- Sensibilità della raccolta a movimento tassi, liquidità e cambiamento standing dei prenditori
- Raccolta NON svolge funzione monetaria.

Costi marginali di produzione più bassi ma alta volatilità e trasparenza. Pricing in linea e in evoluzione con condizioni di mercato

Dettaglio

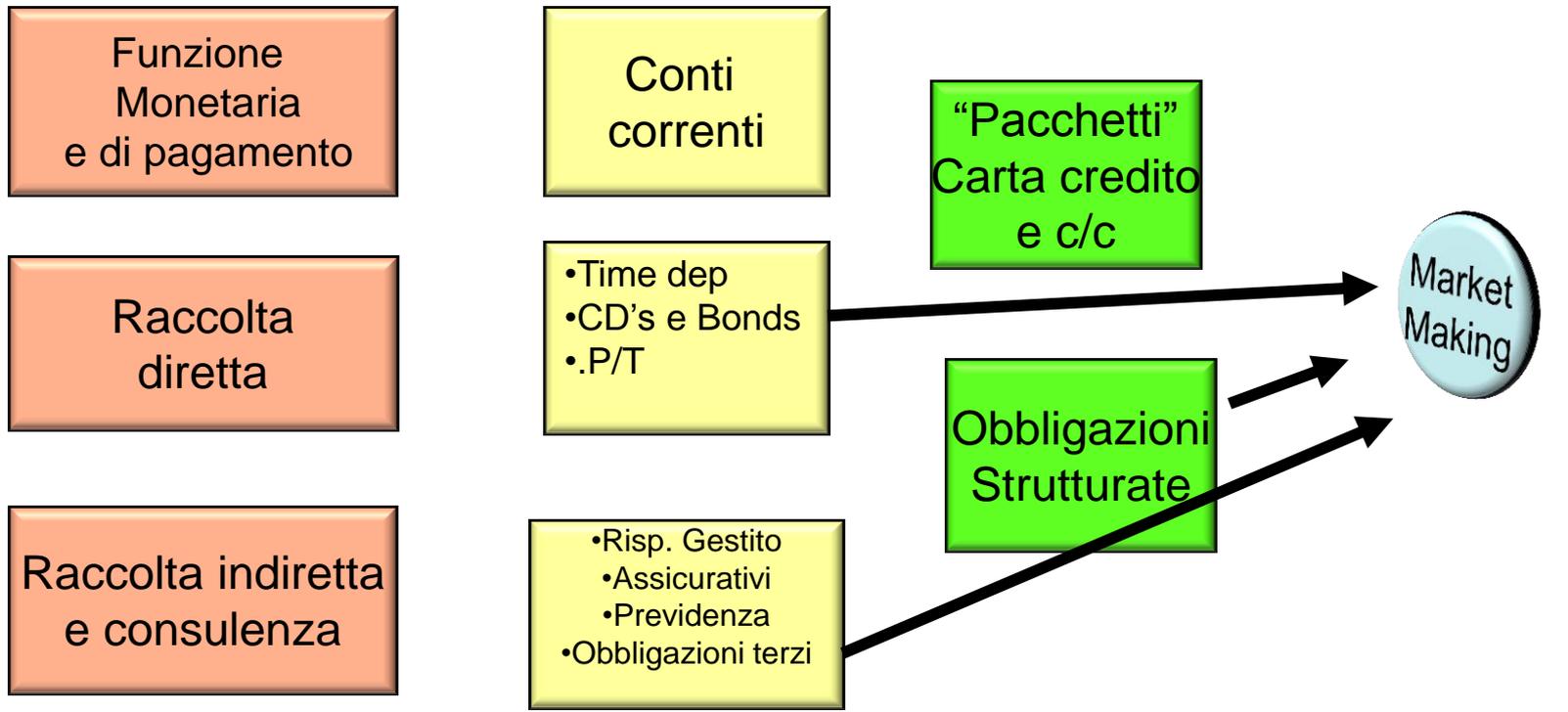
- Responsabilità diverse unità
- Normalmente costituisce "core business". Poche banche la ignorano
- Parte della più ampia politica di prodotto
- Assicurazione sui depositi
- Raccolta svolge funzione monetaria
- Raccolta frazionata e alti costi di struttura (filiali) e promozione
- Stabilità della raccolta e minore sensibilità ai cambiamenti di standing dei prenditori
- Tassi e spread normalmente più bassi di quelli di mercato

Costi marginali di produzione più alti, ma maggiore stabilità. Opacità e possibilità di sfruttare pricing vantaggioso

- La politica di prodotti-servizi, e in particolare le strategie per rendere più netta la distinzione tra *depositi-moneta* e *depositi-tempo*
- La politica di pricing dei prodotti e dei servizi
- La politica di distribuzione
- La pubblicità e la politica promozionale

Raccolta al dettaglio

Le politiche di prodotto



Variabili delle politiche di pricing

- Modalità di tariffazione che la banca applica ai diversi prodotti e servizi. A seconda dei prodotti può essere:
 - Esplicita: fa pagare al cliente le singole prestazioni
 - Forfettaria: stabilisce prezzo medio sulla base dei bisogni complessivi stimati *ex ante* e determinato sull'ammontare dei fondi depositati
 - Mista: sulla base di prestazioni effettive e forfettarie
- Si è passati negli ultimi anni da un regime prevalentemente “misto” a uno di tariffazione “esplicita”, anche sulla spinta del prevalere di norme volte a garantire la trasparenza
- Livello del pricing influenzato da:
 - Costo effettivo del prodotto o servizio
 - Grado di concorrenza del mercato
 - Politica nei confronti dei concorrenti

Misurazione del costo della raccolta

- Il controllo del costo della raccolta e del rischio di tasso sono due variabili chiave della gestione bancaria
- Tre metodi principali per la misurazione del costo:
 - a) Costo medio storico - più semplice ed immediato ed usato per calcolare performance passata ed effettuare confronti con concorrenti. Presenta almeno tre limiti:
 - non tiene conto di altri oneri (e.g. Riserva obbligatoria e assicurazione depositi)
 - Si riferisce soltanto a passività onerose
 - Non tiene conto del costo del capitale
 - b) Costo marginale – tipicamente usato nei budget. Utile per strategie di acquisizione di fondi diversificate che implicano calcolo accurato dei costi per singola fonte
 - c) Costo medio ponderato prospettico - stima del costo marginale ad una certa data futura. Se la banca si finanzia in modo efficiente il costo marginale = costo medio.
- Alcune variabili critiche e limiti dei vari metodi
 - Oneri che gravano sulla raccolta (e.g. Riserva obbligatoria)
 - Volatilità
 - Difficoltà stima costi indiretti (e.g. Pubblicità)
 - Diverso trattamento fiscale degli strumenti per il cliente

I temi della lezione

1. I Prestiti e la Funzione Allocativa
 - I prestiti
 - Il rischio di credito e gli strumenti di analisi
 - Il rating
 - Gli impieghi e la gestione di portafoglio

2. La Gestione della Raccolta

3. Lo scenario attuale per l'ALM

Crisi e liquidita'. Cause

- Crisi di liquidità in Eurozona. Aumenta costo della raccolta delle banche dei paesi «deboli» a causa di quattro fattori:
 1. Crisi del debito sovrano: banche impattate dal rischio paese
 - Incertezza sulla qualità del balance sheet
 - Downgrading delle banche
 2. Regulator Europeo: Stress test e ringfencing
 3. Basilea 3 (lezione 4): modifica coefficienti di liquidità penalizzano investimenti in carta bancaria a medio termine
 4. Regolamentazione fondi MM USA: vincoli di duration media e rating

Implicazioni per ALM bancario

Attività

Liquide

- Attività sull'interbancario
- Titoli con scadenza < 6 mesi
- Titoli di negoziazione

Illiquide

- Riserva Obbligatoria
- Prestiti
- Immobilizzazioni

Passività

Variabili

- Componente instabile dei depositi
- Depositi interbancari
- Rifinanziamento presso BC

Stabili

- Componente stabile dei depositi
- CD con scadenza > 6 mesi
- Patrimonio

Gap di liquidità

Raccolta indiretta
 Risparmio Gestito
 Prodotti Ass. E Prev.
 Obbligazioni di terzi
 Commissioni da intermediazione
 Commissioni da advisory

Implicazioni per ALM bancario

- **BCE**

- Interventi illimitati a tasso fisso Bce
- LTRO
- Ampliamento collaterale (strumenti e rating)

- **Banche**

- Riduzione raccolta e impieghi su interbancario
- Accesso a liquidità da BC porta ad aumento portafoglio titoli di Stato (e' ancora "*risk-free arbitrage*"?)
- Necessità di aumenti di capitale può portare a vendita di assets (partecipazioni non strategiche)
- Contingentamento impieghi
- Vendita e/o mobilitazione di attività illiquide